

*La donna che sfidò la nobiltà sorrentina:
Bernardina Donnorso*



Il voto di Bernardina

Tanto tempo fa visse a Sorrento una gentildonna, di nobili natali, a nome Bernardina Donnorso, vedova di tale Giovan Marino Anfora. Questa dama pare venisse presa prigioniera dai Turchi e condotta a Costantinopoli insieme al figlio Battista. Correva l'anno del Signore 1558.

Grande dovette essere la paura della nobildonna, così ella fece ricorso alla Madonna delle Grazie cui promise, con voto solenne, di dedicarle un convento di clausura, se mai avesse rivisto la sua città Natale.

Tornata in patria, con atto del notaio Giovan Nicola de Nicola, datato 29 dicembre 1566, fu data esecuzione alla volontà della Dama di fondare un monastero destinato ad accogliere "le figlie del popolo di Sorrento del suo Piano".

Questa inusitata clausola, che escludeva fanciulle titolate e con dote, lascia trasparire spiriti democratici nella Donnorso, insoliti per quell'epoca.

Il monastero di Santa Maria delle Grazie

I primi atti, dunque che parlano del complesso ecclesiastico-conventuale sorrentino risalgono al 1566, anno in cui la pia donna, rimasta vedova di Giovan Marino Anfora, dispose la sua costruzione, dotandolo di case e masserie varie affinché accogliesse le «figlie del Popolo di Sorrento e del suo Piano».

Manifestando una notevole carica contestatrice nei confronti del ceto nobile sorrentino - cui pure apparteneva tanto per discendenza diretta, quanto in virtù del matrimonio contratto – stabilì che dal nascente monastero rimanessero fuori le nobili e le possidenti.

Una cosa questa, inconcepibile per la nobilissima Sorrento che, fino ad allora, in pieno centro storico, vantava la presenza di ben cinque conventi femminili che non solo erano esclusivamente riservati alle donne appartenenti al patriziato sorrentino, ma addirittura ponevano discriminazioni in ragione del fatto che esse appartenessero ad una famiglia iscritta a godere degli onori del Sedil Dominova di Sorrento anziché al Sedile di Porta di Sorrento e viceversa.

I risultati, al di là delle polemiche e dello “scandalo”, furono positivi grazie a sempre più frequenti ritiri nella locale clausura di Santa Maria delle Grazie di Sorrento.

La chiesa e il monastero di Santa Maria delle Grazie

La storia della Chiesa di Santa Maria delle Grazie (che si trova a poca distanza da Piazza Sant' Antonino) è intimamente legata a quella del vicino ed omonimo convento che ancora oggi ospita un monastero di clausura femminile.

Entrambe, infatti, furono edificati, come abbiamo già detto, per volontà di Bernardina Donnorso, in un periodo storico particolarmente delicato: quello in cui si registrò l' invasione dei Saraceni a Sorrento (1558).

Per l'attuazione del progetto di Bernardina fu di fondamentale importanza l'intervento ecclesiastico, in particolare dell'Arcivescovo Giulio Pavesio, il quale offrì per la costruzione del nuovo complesso religioso non solo l'area dell'antica chiesa di San Catello, ma anche quattrocento ducati ricavati dalla vendita del monastero di San Giorgio ai Domenicani.

Secondo l'atto notarile il monastero doveva accogliere, per volontà di Bernardina, monache clarisse; poi, per rendere omaggio al Papa Pio V e a Mons. Pavesio, entrambi domenicani, fu legato alla regola di San Domenico.

In seguito, ancora vivente la fondatrice, come attestano alcuni documenti conservati nell'archivio della comunità, il convento prese ad accogliere giovinette nobili (e abbienti), e nemmeno sempre sorrentine. I beni che costoro portavano al Monastero fecero fiorire l'istituzione e fu possibile provvedere all'edificazione della chiesa. Nella chiesa fu sepolta, quando morì nel 1599, Bernardina.

Alla chiesa di Santa Maria delle Grazie si entra dalla via Santa Maria delle Grazie. Ci si immerge nella penombra di un cavalcavia, si salgono cinque scalini, si attraversa il portale cinquecentesco di piperno e si entra nella chiesa, ad unica navata, fiancheggiata da piccole cappelle laterali.



Dietro l'altare, vivacizzato dai putti festanti della bottega di Matteo Bottiglieri, vi è una quinta scenica ch accoglie la tavola con la Madonna delle Grazie, del famoso pittore Silvestro Buono (1582). E lì, ai piedi della Vergine, davanti ad un Battista distratto, ma sospinto paternamente da un San Domenico in diretto rapporto col Cielo, c'è lei, la benemerita Bernardina Donnorso,.



In vicinanza dell'ingresso, a destra, la lastra tombale di Bernardina, poggiata in verticale nella nicchia, da orizzontale che era originariamente, sul pavimento, al centro della navata. A rilievo la figura della fondatrice che assomiglia alla lontana a quella della pala d'altare.



*Nel cortile del conservatorio di Santa Maria delle Grazie vi è
la statua di Bernardina con ai lati due iscrizioni marmoree*



Vicino al Comune di Sorrento, che attualmente occupa alcuni locali del monastero, vi è un lapide che ricorda Bernardina.

Alla benemerita i sorrentini hanno dedicato anche una stradina, dove si trova l'ingresso delle monache di clausura.



*Lavoro realizzato dalla classe I B
scuola secondaria di I grado "T. Tasso"*

Foto realizzate da:

Annalisa Palomba e Giovanni Castellano

Testi trascritti da:

Federica Marfella

Ricerche condotte dagli alunni della classe

Lavoro coordinato dalla docente Rita Parlato